

LA STORIA NEL 2015 ERA STATO PRESENTATO UN PIANO DI RILANCIO

Da monastero a casa di arti e mestieri Conventino, il progetto mai decollato

UNA CASA delle start up artigiane, dove farle nascere e crescere, grazie a chi quel mestiere l'ha fatto da sempre. Un luogo dove fare innovazione, dove artigiani e artisti locali, nazionali e internazionali, si sarebbero scambiati idee ed esperienze. Questo il progetto che Palazzo Vecchio, solo tre anni fa, aveva presentato per il rilancio del Vecchio Conventino, ex monastero edificato nel 1896, poi ritrovo di artisti e, durante la seconda guerra mondiale, rifugio di partigiani. Un luogo meraviglioso, comprato dal Comune a metà degli anni Settanta per ristrutturarlo, valorizzarlo, farne la culla dell'artigianato. Ma in quarant'anni non è mai decollato.

DOPO il restauro, sarebbero dovuti arrivare i turisti, per conoscere l'eccellenza del saper fare made in Firenze, per scoprire i segreti dell'intaglio e delle inci-

sioni, ma non è stato così. I vecchi artigiani, quelli storici, chiamati a raccolta nel 1979 dall'amministrazione, se ne sono andati. C'è chi ha chiuso bottega per sempre, chi si è trasferito. Dopo la chiusura e lo sfratto dell'ultimo fabbro fiorentino, Valter Seroni, ne sono rimasti tre o quattro, di veri artigiani. Come Alfonso Laudato, che fa sandali, Tommaso De Carlo, decoratore, Lorenzo Galgani, specializzato nella molatura e nell'incisione del vetro e cristallo. Gli altri sono soprattutto artisti, che al Conventino hanno messo il loro studio o laboratorio. Il turn over negli ultimi tempi è molto alto.

Il Comune fa i bandi, arriva qualche nuovo artigiano, poi se ne va perché il luogo è isolato e desolato, di visitatori o potenziali clienti non ce n'è nemmeno l'ombra e il costo dell'affitto, triplicato nel corso degli anni, è diventato insostenibile per chi non fa affari. Si è passati dai tre

euro al metro quadrato a 7 e poi a 9 euro, con costi dunque che per un laboratorio come quello del fabbro Valter Seroni sono arrivati anche a 600 euro al mese, più le spese condominiali. Un canone che sarebbe anche adeguato se il Conventino funzionasse, promuovendo l'artigianato e offrendo così opportunità di lavoro agli artigiani. Ma invece non funziona.

«**DI PROGETTI** ne sono stati presentati tanti, dal 1979 ad oggi – commenta Fabrizio Valleri, consigliere del quartiere 1 di La Firenze Viva – e tutti sono falliti. Chissà dove sono andate a finire le risorse, anche cospicue, che via via nel corso degli anni sono state stanziare». «Oggi il Conventino non è affatto quello che sarebbe dovuto essere», aggiunge Valleri. «L'ultimo progetto del Comune sembra sia quella di trasformarlo in zona residenziale. Uno stravolgimento rispetto a quello che avrebbe dovuto essere: il luogo simbolo dell'artigianato locale».

Monica Pieraccini



Pochi gli artigiani rimasti



Peso:30%